

*Sarà breve questa presentazione del nuovo, dodicesimo fascicolo, della nostra rivista «di storia critica»: proviamo davvero a praticarla, la storia critica, e la critica della storia; ma, ammettiamolo, si tratta di un lavoro ogni anno, mese dopo mese, che ci appare più difficile e siamo presi spesso dallo scoramento. Tanto più che il punto dolente – la vendita e gli abbonamenti – rimane la diffusione di HISTORIA MAGISTRA. Rivista ormai apprezzata, più per sentito dire, che per una reale conoscenza del “prodotto”.*

*Abbiamo lanciato appelli allo staff, ai collaboratori, e ai lettori. Non possiamo fare di più, credo. Oltre a perseverare, anche se, e chi ci segue l'avrà capito, tra crescenti difficoltà. HISTORIA MAGISTRA vuole essere molto più di una rivista: una scuola, una palestra di formazione, un luogo di discussione, a partire dalla condivisione di alcuni elementi forti, a cominciare dalla fede nella storia come faro che illumina ogni conoscenza, e come mezzo per arrivare, lentamente, per errori ed aggiustamenti, alla verità dei fatti, in un incessante sforzo di aggiunta, revisione, correzione. Ma HISTORIA MAGISTRA aspira anche ad altro: ad essere una comunità solidale fra generazioni, fra docenti e allievi, tra studiosi maturi e studiosi in formazione, fra persone che condividano una concezione civile della storia e l'idea che essa non sia un campo chiuso, bensì apertissimo, e lo testimonia la presenza in ogni nostro fascicolo di appartenenti ad altri campi del sapere, dalla filosofia alla sociologia, dal diritto alla linguistica, dalla critica letteraria all'antropologia, dalla scienza politica alla scienza delle religioni... Una caratteristica questa che costituisce la cifra della rivista, unitamente alle altre due: a) l'amplissimo spettro temporale che tentiamo di coprire, dall'evo antico al tempo presente (a cui è dedicato specificamente una rubrica; b) il taglio militante, e scientifico al contempo, del nostro modo di procedere. Troppo?*

*Questo fascicolo 12, presenta un panorama variegato, come al solito, che cerca di suscitare l'interesse di lettori diversi: diamo ampio spazio al dibattito storio-*

*grafico, sempre in connessione con la storia reale dei fatti e delle idee, e con gli usi politici che se ne fanno. Segnalo il prezioso saggio di Lorenzo Veracini sul colonialismo israeliano; o il divertente percorso di Alberto Reig Tapia sulla pseudo-storiografia neofranchista (la «storiettografia», la chiama l'Autore), relativa al bombardamento di Guernica del 1937; o, attenta ai problemi di metodo, la scrupolosa rassegna critica sul Concilio Vaticano II, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua apertura (di Alessandro Santagata). Abbiamo poi la presenza della cultura extra-storica in senso stretto (il contributo di Eleonora Forenza su Gramsci e Giacomo Debenedetti); e c'è l'attenzione al nesso tra passato e presente davanti ai fenomeni politici, come il bonapartismo di cui ricostruisce il tragitto, con sapida intelligenza, Gian Mario Bravo, tra Napoleone il piccolo, come lo chiamava Marx, e un immaginario Napoleone dei nostri tempi tristi. E, ancora, la «colonia di emigrazione» fascista in Patagonia divenuta un «modello» (raccontata da Pantaleone Sergi). C'è, riprendendo un tema affrontato dal nostro Aristarco (Scannabue) nel n. 11, raccontata con passione da Giorgio Pagano, la vicenda assurda del Politecnico di Milano che pretende cancellare, nella Laurea Magistrale, i corsi in lingua italiana, sostituita da un inglese di dubbia comprensione fra docenti e studenti di madre lingua italiana. Le altre rubriche, dalle esperienze di studio e di lotta, fino ai libri grotteschi che invadono gli scaffali, dalle notizie buone e/o cattive, alle recensioni, completano del fascicolo, che manifesta una presenza quasi esclusiva di temi legati all'età contemporanea. Il nostro sforzo è di dilatare il territorio coprendo tutte le epoche, come già ricordato, ma non è facile, all'interno di un panorama sempre più devastato, quasi ormai un campo di macerie, cui è stato ridotto il campo degli studi, a cominciare dall'università, rintracciare specialisti dei diversi ambiti, disposti a lavorare (gratis) per una testata che non rappresenta forse, proprio per le sue caratteristiche, la garanzia di una brillante carriera accademica. A noi, del resto, interessa far salire sulla barchetta di HISTORIA MAGISTRA, proprio coloro che condividano il suo carattere "militante", sia pure in associazione con il rigore che chiediamo e proviamo a mettere nel nostro lavoro.*

*Angelo d'Orsi*